



Provincia di Piacenza

La sottoscrizione del primo Accordo di Programma per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap nella provincia di Piacenza risale all'anno 1998.

Nel settembre 2007, la sottoscrizione dell'Accordo è stata rinnovata nel testo qui pubblicato, con durata di cinque anni, in seguito a un processo di rilettura e valutazione delle esperienze, avviato dalla Regione Emilia - Romagna d'intesa con le Province, alla luce della normativa regionale sopravvenuta in ambito socio-sanitario, educativo e scolastico - formativo, allo scopo di garantirne la dovuta ricomposizione nelle politiche attuative, comunque finalizzate alla persona nella sua irripetibile unicità.

***Accordo di Programma provinciale
per l'integrazione scolastica
degli alunni in situazione di handicap***

Art. 13 c.1 lett. a) Legge 104/92

2007 - 2012



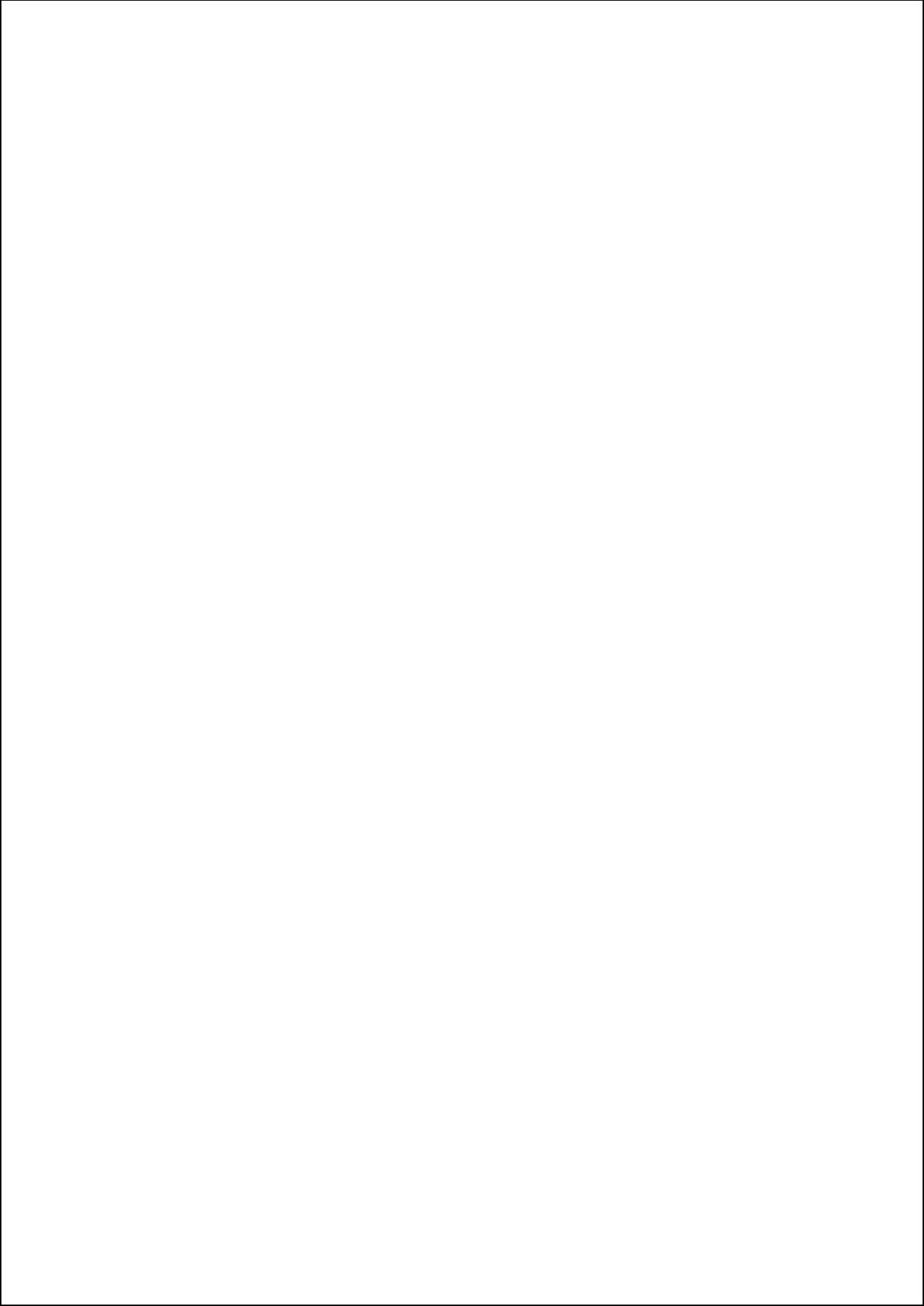
Molto volentieri ho accolto la proposta del Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale per l'integrazione scolastica di dare un'autonoma veste fisica all'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, sottoscritto, con un contenuto in parte rinnovato, lo scorso settembre, in seguito a un ampio percorso di condivisione, coordinato da questo Assessorato e indirizzato dalla Conferenza territoriale di coordinamento, ormai riconosciuta come principale luogo e strumento per la programmazione territoriale in ambito scolastico e formativo.

Sarà così più agevole la sua diffusione all'interno del sistema educativo e scolastico, fra gli educatori, i docenti e il personale A.T.A., del sistema socio – sanitario, fra i medici e gli operatori dell'A.U.S.L. e del sistema delle Autonomie Locali, fra gli operatori dei Comuni; fra tutti coloro quindi che, con differenti ruoli e responsabilità, partecipano al processo dell'integrazione scolastica.

Soprattutto sarà più agevole la sua diffusione fra gli stessi destinatari dell'Accordo, alunni e studenti per quanto possibile e loro genitori, nell'auspicio e con il rinnovato impegno istituzionale di una sempre maggiore responsabilizzazione condivisa a dare concretezza ai diritti affermati dal legislatore con indubbia chiarezza che, tuttavia, come ben sanno le famiglie per prime e gli operatori, solo con pensieri intenzionali, gesti e comportamenti diventano costume sociale e moralità pubblica.

Fernando Tribi

Assessore al Sistema Scolastico e Formativo,
Lavoro, Iniziative istituzionali per la Pace



Il Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale per l'integrazione scolastica *

Luciano Rondanini. Coordinatore

Il rinnovo degli Accordi di programma della nostra Provincia rappresenta un'importante occasione per puntualizzare e riprendere impegni già concordati e negoziati da tutti i soggetti firmatari degli Accordi stessi.

La stagione della corresponsabilità interistituzionale, avviata dopo l'emanazione della legge 104/ 92, ha permesso di rilanciare il tema dell'integrazione dei disabili come un valore irrinunciabile, fattore di qualità sia della scuola, sia della società.

Nel testo recentemente sottoscritto, si ribadisce che l'integrazione degli alunni presuppone la collaborazione degli adulti in relazione ai servizi, alle competenze e alle differenti professionalità.

E' soprattutto alla comunità scolastica e a quella più allargata (famiglia, scuola, enti locali, servizi specialistici, associazionismo, privato sociale) che i rinnovati Accordi si sono rivolti, nello sforzo di coniugare buone prassi consolidate con i nuovi bisogni che il mondo attuale, sempre più complesso ed eterogeneo, fa emergere.

E' questa stessa comunità che rilancia l'impegno di una progettazione integrata di pensieri e progettualità, all'interno di un cammino che si evolve mantenendo pur tuttavia ben saldi gli obiettivi di garanzia dei diritti inviolabili delle persone.

Non si dimentichi che i primi e principali destinatari degli Accordi sono i bambini a partire dalla scuola dell'infanzia fino agli studenti dell'istruzione superiore.

Dunque, la finalità degli impegni assunti è quella di assicurare a tutti, nessuno escluso, le condizioni del successo formativo e di una effettiva riuscita scolastica nella prospettiva di un positivo inserimento nella società adulta.

Infatti, il percorso educativo della persona disabile, nell'ottica del progetto di vita, dovrà evitare il rischio di seguire sogni impossibili e, al contrario, sviluppare tutti i potenziali di crescita e di apprendimento dell'alunno in difficoltà in vista di una completa realizzazione personale.

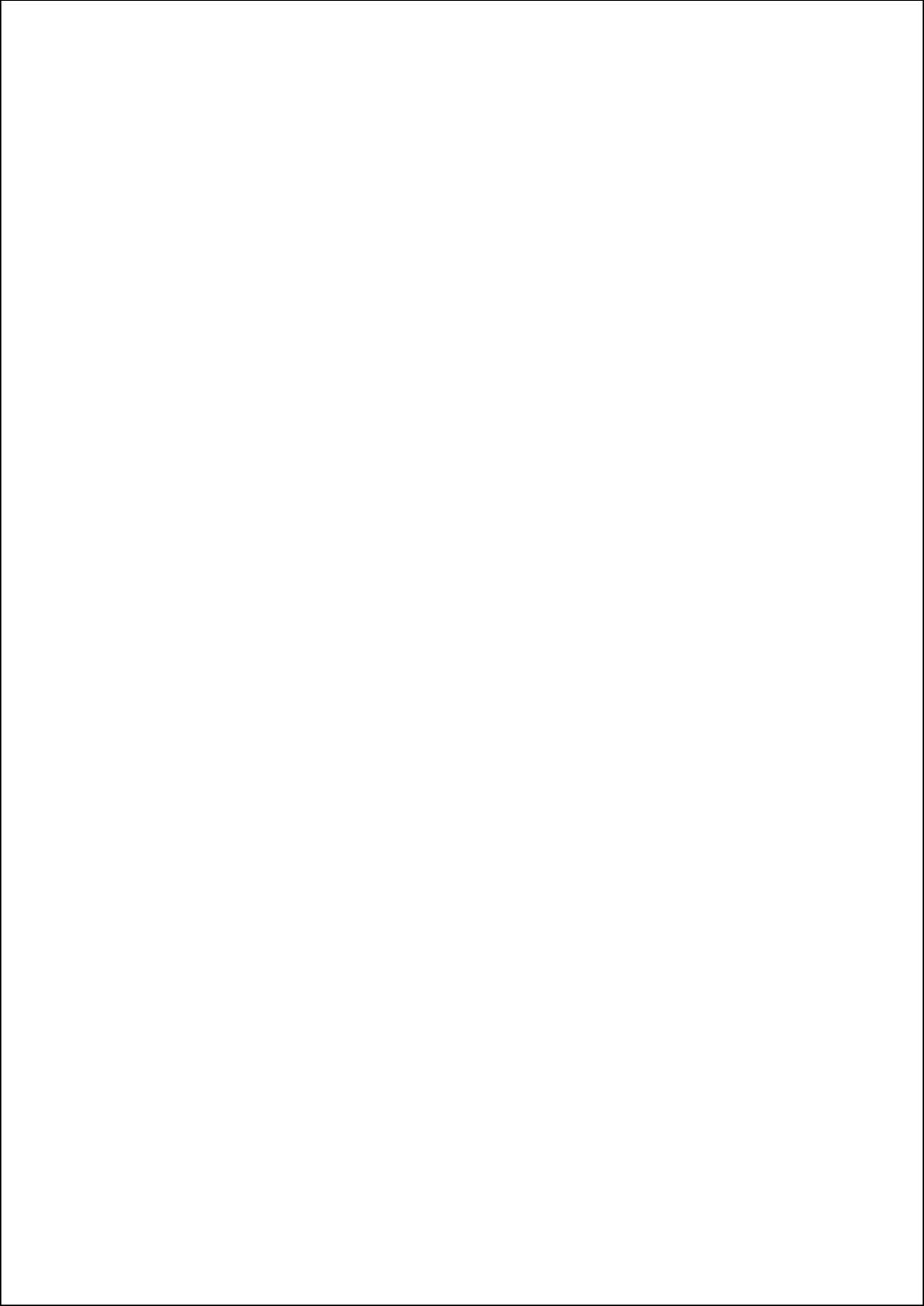
L'integrazione degli alunni disabili si propone, pertanto, come compito impegnativo, ma estremamente arricchente per tutti; per realizzarla concretamente è necessario sviluppare la capacità di alimentare da parte di tutti uno sguardo sottile, facendo *ragionare* le nostre passioni ed *appassionare* la nostra ragione.

* Il Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale per l'integrazione scolastica, abitualmente detto GLIP, è un organismo tecnico, previsto dalla L.104/92. Ha sede presso l'Ufficio scolastico provinciale (ex Provveditorato agli Studi), i suoi lavori sono coordinati da un dirigente tecnico nominato dall'Ufficio scolastico regionale; ha compiti consultivi e propositivi che sono illustrati nell'Accordo all'art.18.



PROVINCIA DI PIACENZA

*Accordo di Programma provinciale
per l'integrazione scolastica degli
alunni in situazione di handicap
(art. 13 c.1 lett a) Legge 104/92)*



La Provincia

I Comuni della provincia anche in quanto eventuali gestori di servizi per la prima infanzia

Il Direttore dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria, Psicologia, Infanzia e Adolescenza dell'A.U.S.L.

I Dirigenti della Istituzioni scolastiche autonome di ogni ordine e grado

I Legali Rappresentanti degli Enti e dei Centri di Formazione professionale

I Rappresentanti dei gestori dei servizi per la prima infanzia privati convenzionati

La F.I.S.M. provinciale per conto delle scuole aderenti

Il Dirigente Reggente dell'Ufficio Scolastico provinciale

Il Politecnico di Milano – sede di Piacenza

L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Premessa

Vista la Legge 5 febbraio 1992 n. 104 “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” che, fra l’altro, così dispone in tema di diritto all’educazione e all’istruzione:

- “1. Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l’inserimento negli asili nido.*
- 2. E’ garantito il diritto all’educazione e all’istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.*
- 3. L’integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.*
- 4. L’esercizio del diritto all’educazione e all’istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalla disabilità connessa all’handicap”*
(art. 12 c. 1, 2, 3, 4).

La Legge 104/92 dispone inoltre che l’integrazione scolastica si realizza anche attraverso:

“(...) la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio – assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici e privati. A tale scopo gli enti locali, gli organi scolastici e le unità sanitarie locali, nell’ambito delle rispettive competenze, stipulano gli accordi di programma di cui alla legge 8 giugno n. 142 (...)”
(art. 13 c. 1 lett. a)).

Richiamata la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 Modifica del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione;

Richiamata inoltre la normativa nazionale e regionale afferente gli ambiti di programmazione in cui si realizza l’integrazione scolastica, come individuati dal sopra citato art. 13 L. 104/92;

Atteso che la programmazione dei servizi e degli interventi in tali ambiti è indicata:

- per quanto di competenza degli Enti Locali nei Piani di Zona e nei conseguenti Programmi Attuativi ed inoltre nei diversi Programmi e Piani provinciali,
- per quanto di competenza dell’Azienda U.S.L nel Piano strategico e nei Piani delle attività territoriali,
- per quanto di competenza delle istituzioni scolastiche nei Piani per l’Offerta Formativa;

Ritenuto pertanto che ricorrano le condizioni per rinnovare la sottoscrizione dell’Accordo di Programma finalizzato a realizzare l’integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, sottolineandone il significato di espressione della volontà di collaborazione intenzionale reciproca dei sottoscrittori nel sostenere e favorire l’unitarietà dello sviluppo delle potenzialità personali e del progetto di vita della persona disabile.

Convergono e, con riguardo alle rispettive specificità istituzionali e organizzative, sottoscrivono il presente Accordo di Programma, finalizzato a realizzare il diritto all’educazione e all’istruzione degli alunni in situazione di handicap.

PARTE PRIMA

Disposizioni preliminari

ART. 1 – Norma generale

La premessa e gli allegati elencati in calce sono parte integrante dell'Accordo di Programma.

ART. 2 – Finalità e obiettivi

Il presente Accordo è finalizzato a realizzare il diritto all'educazione e all'istruzione degli alunni in situazione di handicap, attraverso il coordinamento funzionale e periodicamente verificato degli interventi di competenza dei sottoscrittori.

L'Accordo si propone inoltre di:

- mettere in rete le risorse, valorizzandole con modalità concordate e condivise, al fine di favorire il percorso di integrazione degli alunni,
- garantire l'integrazione nei servizi educativi, scolastici e formativi, anche attraverso progetti e interventi che vedano il coinvolgimento di più istituzioni pubbliche e private,
- favorire la continuità educativa didattica e formativa, orizzontale e verticale, con particolare attenzione ai momenti di passaggio, attraverso la definizione di procedure, tempi e impegni reciproci,
- favorire progetti di orientamento scolastico e professionale,
- valorizzare la memoria storica dei processi dell'integrazione, anche attraverso la documentazione delle esperienze del territorio,
- sviluppare esperienze di formazione congiunta tra i sottoscrittori.

ART. 3 – Destinatari e ambito di applicazione

Il destinatario dell'Accordo è l'alunno che:

- presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione scolastica, tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione,
- ha una certificazione attestante la natura della disabilità, che contiene la diagnosi clinica, la sua classificazione secondo la codifica ICD10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) e un inquadramento generale della situazione in senso funzionale ed evolutivo.

L'ambito prioritario di applicazione dell'Accordo è rappresentato dal sistema scolastico come individuato dalla legislazione vigente. L'Accordo assume come riferimento la fascia di età 6/18 anni, ma amplia il proprio ambito di applicazione, tenendo conto delle specifiche modalità gestionali e organizzative, ai servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati convenzionati e alle scuole dell'infanzia del sistema nazionale d'istruzione. L'Accordo si estende naturalmente all'intero ciclo dell'istruzione superiore, indipendentemente dall'individuazione della fascia d'obbligo e, con particolare riguardo alla legislazione regionale sull'integrazione dei sistemi formativi, al sistema della formazione professionale.

ART. 4 – Intese sub provinciali

All'interno degli impegni qui sottoscritti, possono essere stipulate intese circoscritte ad ambiti territoriali sub provinciali, coincidenti con gli ambiti della programmazione sociale.

Tali intese dovranno avere durata temporale non superiore a quella del presente Accordo e sono finalizzate prioritariamente ad assicurare il raccordo con i Piani di Zona. In particolare dovranno collegare e coordinare gli interventi di integrazione scolastica a favore degli alunni in situazione di handicap con il complesso dei servizi e interventi zionali/distrettuali di qualificazione scolastica e di ambito socio-educativo, socio-assistenziale e socio-sanitario a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, per garantirne maggiore efficacia, assicurando pertanto l'integrazione organizzativa e professionale fra i diversi servizi e le professionalità interessate.

Le intese sub provinciali sono promosse dal Comune capofila della zona sociale/distretto. Ne sono comunque sottoscrittori, a garanzia del necessario coordinamento e raccordo provinciale, la Provincia, l'Azienda U.S.L. - Unità Operativa di Neuropsichiatria, Psicologia, Infanzia e Adolescenza e l'Ufficio scolastico provinciale.

ART. 5 – Durata

Il presente Accordo ha validità quinquennale dalla data di sottoscrizione e conserva comunque la propria validità fino alla sottoscrizione del nuovo Accordo.

PARTE SECONDA

Procedure di individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap. Documentazione prescrittiva.

ART.6 – La Dichiarazione di individuazione

1) L' Unità Operativa di Neuropsichiatria, Psicologia, Infanzia e Adolescenza dell'Azienda U.S.L. (in seguito U.O.N.P.I.A.):

a) individua gli alunni che si trovano in situazione di handicap e redige la dichiarazione di individuazione, utilizzando il modello allegato (Allegato 1), in seguito alla richiesta documentata dei genitori o degli esercenti la potestà parentale o la tutela, al termine dei percorsi di osservazione diagnostica necessari.

La dichiarazione di individuazione contiene la diagnosi con codice ICD 10 e la condizione di gravità che si configura: *“Qualora la minorazione singola o plurima abbia ridotto l'autonomia personale correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione (L.104/92 art.3.3)”*;

b) individua, contestualmente alla dichiarazione, le necessità assistenziali ed educative, nonché i bisogni di personale per l'assistenza di base e/o specialistica.

L'assistenza di base si riferisce *“all'attività di ausilio materiale agli alunni portatori di handicap, per esigenze di particolare disagio e per le attività di cura alla persona e di ausilio materiale nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale dell'alunno disabile (circolare MIUR 30/11/2001)”* ed è assicurata dal personale A.T.A., secondo le modalità previste dalla disciplina vigente in ambito scolastico.

L'assistenza specialistica viene richiesta per le necessità di relazione con l'ambiente e le autonomie sociali ed è erogata da assistenti qualificati o educatori nei casi di gravi disturbi sensoriali, nei disturbi di alterazione globale dello sviluppo e nei gravi disturbi emozionali e della condotta;

c) consegna la certificazione di individuazione ai genitori o agli esercenti la potestà parentale o la tutela dell'alunno, che avranno cura di presentarla alla scuola al momento dell'iscrizione alla classe o alla sezione, nei termini vigenti, per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

In qualsiasi momento del percorso scolastico dell'alunno, l'U.O.N.P.I.A., sentiti i genitori ovvero gli esercenti la potestà

parentale o la tutela, potrà redigere una comunicazione scritta con la quale notifica alla scuola frequentata e al Comune di residenza dell'alunno, attraverso i predetti, la cancellazione della dichiarazione di individuazione.

Nei casi in cui sia presente una documentazione prodotta da altri servizi, centri o specialisti, sia pubblici che privati accreditati, l'U.O.N.P.I.A. provvede alla trasmissione di tale documentazione, rinviando ad essi la responsabilità degli interventi. I genitori o gli esercenti la potestà parentale o la tutela dovranno comunque garantire le condizioni affinché lo specialista che segue il figlio presti la propria collaborazione e consulenza alla scuola, per la redazione della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato.

2) Le Istituzioni scolastiche autonome:

a) richiedono all'U.O.N.P.I.A., con il consenso dei genitori ovvero degli esercenti la potestà parentale o la tutela dell'alunno, la procedura di osservazione e di diagnosi sulla base di una proposta formulata dal Consiglio di classe o dal team docente, a seguito della rilevazione di specifici problemi di apprendimento e/o di comportamento. L'attivazione della procedura è fatta utilizzando il modello allegato (Allegato 2);

b) prendono atto formalmente della certificazione rilasciata dall'U.O.N.P.I.A. ovvero da altra Azienda sanitaria locale o da altri servizi o specialisti e si attivano per predisporre quanto necessario per l'accoglienza e la frequenza dell'alunno;

c) organizzano un incontro con i genitori ovvero con gli esercenti la potestà parentale o la tutela, al fine di avviare la collaborazione e di ampliare le conoscenze riguardanti l'alunno anche negli ambiti extra scolastici;

d) richiedono l'intervento del Comune di residenza dell'alunno, nei casi in cui sia segnalata l'esigenza di personale assistenziale specialistico.

ART.7. – La Diagnosi funzionale

1) L'U.O.N.P.I.A.:

a) compila la Diagnosi funzionale, utilizzando l'elenco dei contenuti minimi allegato al presente Accordo (Allegato 3), entro

l'inizio dell'anno scolastico di prima frequenza o entro due mesi dalla dichiarazione di individuazione e la trasmette alla scuola;

b) aggiorna la Diagnosi funzionale ad ogni passaggio di grado scolastico informandone i genitori, o gli esercenti la potestà parentale o la tutela. L'aggiornamento, se necessario, sarà effettuato anche in qualunque momento del percorso scolastico dell'alunno;

c) illustra agli operatori scolastici il contenuto della Diagnosi funzionale in occasione del primo incontro;

d) partecipa agli incontri di lavoro con la scuola, nel numero minimo di due per ogni anno scolastico, con possibilità di effettuarne occasionalmente un terzo per le situazioni più complesse.

L'Azienda U.S.L., attraverso l'U.O.N.P.I.A, garantisce le proprie prestazioni in modo uniforme su tutto il territorio di competenza. Prescrive e fornisce gli ausili protesici ed ogni altro strumento strettamente legato allo specifico deficit, secondo le esigenze contemplate dal progetto terapeutico, riabilitativo.

2) Le Istituzioni scolastiche autonome:

acquisiscono la Diagnosi funzionale agli atti e tengono conto delle informazioni in essa contenute per l'organizzazione e la predisposizione dei percorsi scolastici di integrazione.

ART. 8 – Il Profilo dinamico funzionale

Le Istituzioni scolastiche autonome:

a) all'inizio del percorso scolastico o nell'anno della prima segnalazione, assicurano che il Consiglio di classe o il team docente programmi le attività di osservazione delle relazioni e delle competenze dell'alunno, sulla base delle informazioni ricevute e in propria autonomia, allo scopo di predisporre il Profilo dinamico funzionale. Alla redazione del Profilo concorrono, in maniera determinante, le informazioni dei servizi o degli specialisti che hanno in cura l'alunno;

b) attraverso il Dirigente scolastico o suo delegato e il docente di sostegno sottoscrivono il Profilo dinamico funzionale, redatto in forma scritta utilizzando il modulo allegato al presente Accordo

(Allegato 4). Il Profilo è sottoscritto inoltre dal referente dell'U.O.N.P.I.A. e dai genitori o dagli esercenti la patria potestà parentale o la tutela;

c) al termine di ogni anno scolastico, organizzano un incontro del gruppo di operatori che ha redatto il Profilo dinamico funzionale, per effettuarne la verifica e l'eventuale aggiornamento in sede collegiale, allo scopo di favorire le attività dell'anno scolastico successivo.

Il Profilo dinamico funzionale è aggiornato comunque a conclusione della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, ovvero del percorso di istruzione obbligatoria e trasmesso all'Istituzione scolastica successiva insieme alla rimanente documentazione. L'aggiornamento, se opportuno, è effettuato in qualsiasi momento del percorso scolastico.

ART. 9 - Il Piano Educativo Individualizzato

1) Le Istituzioni scolastiche autonome:

a) assicurano che il Consiglio di classe o il team docente, anche sulla base delle informazioni ricevute dall'U.O.N.P.I.A., dal personale assistenziale di base e specialistico e dai genitori o dagli esercenti la potestà parentale o la tutela elabori e verifichi periodicamente il Piano Educativo Individualizzato (in seguito P.E.I.), secondo il modello allegato (Allegato 5). Il P.E.I., che si configura come un progetto unitario e integrato, è firmato dal Dirigente scolastico o suo delegato, dal docente di sostegno, dal referente dell'U.O.N.P.I.A., dai referenti dei Comuni e dai genitori o dagli esercenti la potestà parentale o la tutela;

b) garantiscono che il P.E.I. abbia i necessari collegamenti :

- con il Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto, nell'ottica di un disegno complessivo e coerente con le scelte educative, didattiche e organizzative della scuola;
- con la programmazione didattico-educativa di classe, della quale costituisce parte integrante e variabile personalizzata;

c) si impegnano affinché, nel corso del primo anno della scuola secondaria di secondo grado, il Consiglio di classe realizzi e verifichi specifiche azioni di orientamento, al fine di facilitare l'integrazione sociale dell'alunno, motivarne e sostenerne la prosecuzione del percorso d'istruzione, per il conseguimento del titolo di studio. La definizione di tale percorso avviene in accordo

con lo studente in situazione di handicap, i suoi genitori o gli esercenti la potestà parentale o la tutela, gli operatori dell'U.O.N.P.I.A., gli operatori dei servizi sociali del Comune di residenza, gli operatori della Formazione Professionale, nel caso in cui lo studente frequenti un percorso integrato. Prima della fine del percorso scolastico, in accordo con lo studente stesso e i suoi genitori o gli esercenti la potestà parentale o la tutela e con l'apporto degli operatori dell'U.O.N.P.I.A., il Consiglio di classe delinea le possibili ipotesi di un percorso di uscita dalla scuola secondaria di secondo grado (acquisizione del titolo, di crediti formativi, frequenza di un ulteriore periodo di formazione, inserimento lavorativo ecc.).

2) L'U.O.N.P.I.A.:

a) partecipa alle riunioni scolastiche in cui si predispone e si verifica il P.E.I., di cui è sottoscrittore, portando il proprio contributo e collaborando con la scuola e i genitori ovvero gli esercenti la potestà parentale o la tutela per la sua realizzazione, illustrando anche tempi e modalità di svolgimento degli interventi terapeutici e riabilitativi di cui l'alunno usufruisce;

b) partecipa all'elaborazione di un progetto unitario di integrazione sociale dell'alunno, che allarghi al territorio il lavoro compiuto all'interno della scuola, favorendone la fruizione delle risorse.

3) I Comuni di residenza dell'alunno in situazione di handicap:

a) partecipano all'elaborazione e alla verifica del P.E.I. per quanto di competenza, nel caso ne sono sottoscrittori attraverso propri referenti;

b) integrano il personale educatore dei propri servizi per la prima infanzia con altre figure educativo - assistenziali, se e in quanto necessarie; promuovono iniziative di innovazione e sperimentazione pedagogica, per migliorare la qualità dell'integrazione dei bambini in situazione di handicap nei servizi educativi; garantiscono l'impegno del personale ausiliario nel processo di integrazione a supporto dell'intervento del personale educatore;

c) garantiscono l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici educativi e scolastici di propria competenza, fermo

restando quanto previsto dalla normativa vigente e secondo un piano graduale d'interventi;

d) contribuiscono all'acquisto delle attrezzature tecniche e degli ausili personali necessari, previsti nel Profilo dinamico funzionale, integrativi delle risorse messe a disposizione dalle scuole, per rendere effettivo il diritto allo studio in seguito a precise richieste avanzate dal Gruppo di studio e lavoro costituito presso ogni Istituzione scolastica. Di tali attrezzature e ausili viene redatto uno specifico inventario, sottoscritto dal Dirigente scolastico della scuola ricevente, che verrà periodicamente monitorato dal Comune, allo scopo di consentirne il riutilizzo in altri ambiti scolastici;

e) dotano le scuole di arredi scolastici adeguati alle particolari esigenze degli alunni in situazione di handicap, conformemente alle specifiche richieste avanzate dal Gruppo di studio e lavoro d'Istituto;

f) assegnano alle scuole, per l'assistenza specialistica, personale adeguatamente preparato. Tale assegnazione può avvenire anche nella forma dell'erogazione di risorse finanziarie, finalizzate al reperimento diretto di personale per l'assistenza specialistica, da parte delle Istituzioni scolastiche autonome;

g) provvedono al trasporto casa - scuola - casa degli alunni in situazione di handicap residenti nel proprio territorio.

4) La Provincia:

a) partecipa all'elaborazione e alla verifica del P.E.I., qualora richiesto in ragione delle proprie specifiche competenze. Nel caso ne è sottoscrittrice attraverso propri referenti;

b) assicura l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici scolastici di propria competenza, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente, secondo un piano graduale di interventi;

c) dota le scuole secondarie di secondo grado di arredi scolastici adeguati alle particolari esigenze degli alunni in situazione di handicap, conformemente alle specifiche richieste avanzate dal Gruppo di studio e lavoro d'Istituto;

d) assicura la programmazione coordinata all'interno della Conferenza provinciale di coordinamento di cui all'art. 46 L.R. 12/03 degli interventi per il diritto allo studio;

e) garantisce l' esercizio coordinato delle proprie funzioni di orientamento al lavoro, favorendo il coinvolgimento diretto degli alunni in situazione di handicap e dei loro genitori ovvero degli esercenti la potestà parentale o la tutela;

f) assicura l'integrazione tra scuola e formazione professionale e la transizione al lavoro, promuovendo e sostenendo percorsi personalizzati per gli alunni in situazione di handicap;

g) favorisce il completamento del percorso scolastico degli alunni in situazione di handicap, promuovendo e sostenendo azioni per contrastare la dispersione scolastica.

PARTE TERZA

Il percorso dell'integrazione scolastica

ART. 10 - Organizzazione dell'attività didattica nelle Istituzioni scolastiche autonome

1) Le Istituzioni scolastiche autonome:

a) assicurano che nel Piano dell'Offerta Formativa (in seguito P.O.F.) siano esplicitate le modalità e i criteri per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap;

b) assicurano la flessibilità organizzativa e didattica e la corresponsabilità di tutte le componenti scolastiche per favorire i processi di integrazione scolastica e la personalizzazione dei processi di insegnamento e apprendimento di tutti gli alunni, con particolare riguardo a coloro che si trovano in situazione di handicap;

c) assicurano il migliore utilizzo delle risorse materiali e finanziarie presenti nell'Istituto e la costante individuazione e segnalazione di locali attrezzati, attrezzature tecniche, sussidi e quant'altro necessario a sostenere la qualificazione del percorso di integrazione scolastica;

d) assicurano che, all'interno della disponibilità finanziaria dell'Istituto, sia previsto l'acquisto di sussidi, attrezzature e ogni altro strumento necessario allo svolgimento delle attività didattiche e laboratoriali connesse con il progetto individualizzato di integrazione scolastica;

e) organizzano gli incontri di lavoro necessari alla realizzazione del percorso di integrazione scolastica, perseguendo la partecipazione di tutte le componenti;

f) costituiscono il Gruppo di studio e di lavoro (in seguito G.L.H.), anche in assenza al momento della costituzione, di alunni in situazione di handicap.

Il G.L.H. ha i seguenti compiti:

- comporre ed esaminare, all'inizio dell'anno scolastico, il quadro complessivo degli interventi dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, compresa l'assegnazione e l'utilizzo del personale per l'integrazione di cui al successivo articolo;
- individuare il fabbisogno delle risorse strumentali necessarie alla realizzazione dei progetti personalizzati di integrazione;
- individuare il quadro delle necessità di adeguamento dei locali e degli spazi;
- collaborare alla realizzazione degli interventi previsti nel P.E.I.;
- formulare proposte di qualificazione dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap.

Il G.L.H. è composto da:

- il Dirigente scolastico o suo delegato, con funzioni di Presidente
- una rappresentanza dei genitori e degli studenti
- una rappresentanza del personale docente
- una rappresentanza dei Comuni di residenza dell'alunno e della Provincia (relativamente ai GG.LL.H. delle scuole superiori)
- una rappresentanza dell'U.O.N.P.I.A.

Della costituzione e composizione del G.L.H. si dà conto nel P.O.F., che ne assume le proposte.

2) L'U.O.N.P.I.A.:

a) è componente di diritto dei GG.LL.H.;

b) fornisce adeguata consulenza e collaborazione, durante gli incontri di lavoro previsti, per facilitare la formazione di gruppi di lavoro e di attività nella classe, focalizzando in tal senso le esigenze dell'alunno;

c) assicura la collaborazione durante gli incontri di lavoro, per la individuazione dei luoghi, spazi, attività idonee alla fattibilità di percorsi proposti alla scuola;

d) fornisce indicazioni, in modo coordinato e integrato con l'Istituzione scolastica, per l'acquisto e la fornitura di attrezzature ed ausili tecnici necessari alla realizzazione dei progetti d'integrazione scolastica.

3) L'Ufficio scolastico provinciale:

fornisce alle Istituzioni scolastiche autonome adeguate informazioni, consulenza e collaborazione.

4) I Comuni di residenza dell'alunno e la Provincia:

sono componenti dei GG.LL.H. (la Provincia limitatamente alle scuole secondarie di secondo grado) e collaborano con le Istituzioni scolastiche e fra di loro per migliorare la qualità dell'integrazione scolastica e la realizzazione di progetti di vita degli alunni in situazione di handicap.

ART. 11 - Personale per l'integrazione

L'integrazione scolastica degli studenti in situazione di handicap è garantita dal coinvolgimento di tutto il Consiglio di classe o del team docente, nonché dal restante personale che, a vario titolo, è presente o collabora con la scuola.

Le figure professionali specifiche sono così individuate:

1) Personale docente specializzato di sostegno

a) Le Istituzioni scolastiche autonome:

a.1) nei termini di definizione dell'organico, presentano all'U.S.P. il fabbisogno di docenti di sostegno per l'anno scolastico successivo;

a.2) assegnano alle classi i docenti di sostegno, anche sulla base dei criteri indicati dai GG.LL.H d'Istituto;

a.3) assicurano il pieno inserimento dei docenti di sostegno all'interno dei Consigli di classe o nel team docente;

a.4) comunicano al Comune di residenza dell'alunno in situazione di handicap, entro il mese di ottobre, le assegnazioni di docenti di sostegno alle singole classi, per il necessario coordinamento tra le rispettive assegnazioni di personale.

b) L'Ufficio scolastico provinciale:

b.1) sulla base delle esigenze rappresentate dalle Istituzioni scolastiche formula all'Ufficio scolastico regionale la proposta di dotazione organica di personale docente di sostegno secondo la normativa in vigore;

b.2) dispone il piano di riparto alle Istituzioni scolastiche autonome della dotazione provinciale assegnata dall'Ufficio scolastico regionale;

b.3) per le operazioni di cui sopra acquisisce il parere del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale per l'integrazione scolastica, di cui al successivo articolo 18 e si avvale del supporto tecnico operativo del Gruppo di lavoro provinciale di cui al Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 26 giugno 1992 art. 7;

b.4) promuove interventi di formazione per i docenti, curricolari e di sostegno, sui temi dell'handicap.

c) L' U.O.N.P.I.A.:

c.1) presta la propria consulenza alle Istituzioni scolastiche autonome per l'individuazione del fabbisogno di personale docente di sostegno;

c.2) collabora con le Istituzioni scolastiche autonome nelle iniziative di formazione del personale, mettendo a disposizione le proprie competenze e professionalità.

2) Personale assistenziale educativo

a) Le Istituzioni scolastiche autonome:

a.1) negli stessi termini di definizione degli organici, richiedono il personale specialistico assistenziale per l'anno scolastico successivo ai Comuni di residenza degli alunni;

a.2) concordano con i Comuni le modalità di partecipazione di tale personale alle riunioni in cui si definiscono o verificano le azioni coordinate per realizzare l'integrazione;

a.3) assicurano l'assistenza di base relativa all'ausilio materiale agli alunni in situazione di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché, per esigenze di particolare disagio, per l'attività di cura alla persona ed ausilio materiale nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale, secondo la disciplina normativa e regolamentare vigente;

a.4) assicurano ai collaboratori scolastici, nel rispetto della riservatezza, le informazioni necessarie se e in quanto proficue ai fini della realizzazione dei percorsi d'integrazione, anche attraverso l'eventuale partecipazione agli incontri con i referenti dell'U.O.N.P.I.A.;

a.5) assicurano che, all'interno del piano di formazione d'Istituto, siano previsti momenti di formazione, di ricerca-azione, di riflessione, che favoriscano lo sviluppo di competenze specifiche relative all'integrazione.

b) I Comuni di residenza dell'alunno in situazione di handicap:

assegnano, in esito alle richieste delle Istituzioni scolastiche autonome, formulate sulla base della documentazione predisposta dall'U.O.N.P.I.A., il personale per l'assistenza specialistica, l'autonomia personale e la comunicazione degli alunni. In alternativa, previo accordo con le Dirigenze scolastiche, i Comuni possono trasferire corrispondenti finanziamenti alle scuole, affinché provvedano direttamente all'acquisizione di tale personale.

c) La Provincia:

garantisce ai Comuni il più ampio accesso alle informazioni sulle fonti di finanziamento disponibili, nonché sulle modalità di reperimento del personale assistenziale ed educativo. Sostiene, nei limiti del proprio bilancio, la competenza comunale in ordine alla messa a disposizione di personale assistenziale ed educativo.

ART. 12 – Continuità educativa e didattica fra i diversi gradi di scuola

1) Le Istituzioni scolastiche autonome:

a) promuovono la continuità educativa fra i diversi gradi di scuola, dando corso alle forme obbligatorie di incontri e consultazioni, previste dalle diverse fonti normative, al fine di predisporre le condizioni più favorevoli ad un percorso scolastico unitario e coerente. In particolare garantiscono, nella scuola secondaria di primo grado, l'attivazione di azioni di orientamento alla scelta della scuola secondaria di 2° grado e concordano con quest'ultima le modalità più consone per il passaggio degli alunni;

b) promuovono, nei tempi necessari, la costruzione di progetti sperimentali per garantire che l'insegnante di sostegno del grado scolastico già frequentato accompagni l'alunno nelle fasi di accoglienza e di inserimento nella scuola del grado successivo;

c) garantiscono il passaggio delle informazioni necessarie ai fini della richiesta di posti di sostegno in deroga, attraverso la trasmissione di:

- copia integrale del P.E.I., corredato di documentazione didattica significativa ai fini della redazione del nuovo P.E.I.
- relazione finale valutativa del P.E.I.;

d) nel corso del primo anno della scuola secondaria di secondo grado, i Consigli di classe, che accolgono studenti in situazione di handicap, programmano, realizzano e verificano specifiche azioni di continuità e di orientamento, al fine di facilitare l'integrazione, motivare e sostenere la prosecuzione del percorso formativo.

2) L'U.O.N.P.I.A:

garantisce di seguire le situazioni di disturbo neuro - psichiatrico degli alunni frequentanti le scuole secondarie di secondo grado, per gli adempimenti di cui alla L. 104/92, anche dopo il compimento del 18° anno di età, in cui abitualmente gli utenti sono presi in carico dal Dipartimento di Salute Mentale e/o dall'Unità Operativa Disabilità Adulti.

ART.13 – Orientamento scolastico

1) Le Istituzioni scolastiche autonome:

promuovono e sostengono, anche con l'apporto dei Centri Risorse di cui al successivo art. 16, le scelte orientative del percorso scolastico degli alunni in situazione di handicap, garantendo il necessario coinvolgimento degli alunni stessi e dei genitori ovvero degli esercenti la potestà parentale o la tutela.

2) I restanti Sottoscrittori:

per quanto di competenza, favoriscono e sostengono, anche congiuntamente, le Istituzioni scolastiche autonome nella progettazione e nell'attuazione di efficaci percorsi di orientamento scolastico.

ART.14 – Alternanza scuola - lavoro

Al fine di favorire la transizione dai percorsi di istruzione e formazione degli studenti in situazione di handicap verso il lavoro, i sottoscrittori, nell'ambito delle rispettive competenze, concorrono all'attivazione, realizzazione e verifica di percorsi di alternanza scuola – lavoro, previsti nei P.E.I.

1) La Provincia in ragione delle specifiche competenze, in tema di Istruzione, Formazione e Lavoro:

- a) assicura il più ampio accesso alle informazioni sui percorsi di alternanza scuola – lavoro;
- b) promuove le esperienze di alternanza fra il sistema formativo e il mondo del lavoro;
- c) sostiene iniziative di formazione finalizzate alla costituzione di una rete provinciale di tutor scolastici e aziendali;
- d) garantisce il coordinato raccordo nell'esercizio dei propri compiti istituzionali;
- e) promuove il monitoraggio e la valutazione delle esperienze provinciali di alternanza scuola lavoro e ne diffonde i risultati.

2) L'Ufficio scolastico provinciale favorisce l'accesso delle Istituzioni scolastiche autonome alle esperienze di alternanza scuola – lavoro, promosse dall'Amministrazione scolastica e ne diffonde i risultati.

PARTE QUARTA

Strumenti e azioni di qualificazione dell'integrazione scolastica

ART. 15 – La Conferenza provinciale di coordinamento

1) I Sottoscrittori riconoscono nella Conferenza provinciale di coordinamento di cui all'art. 46 della L.R. 30 giugno 2003 n.12 *“Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”* il luogo di confronto sullo stato dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap sul territorio provinciale.

2) A tale scopo la Conferenza:

a) prende atto delle periodiche relazioni di monitoraggio predisposte dal Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale di cui al successivo art. 18;

b) assume indirizzi di programmazione finalizzati a qualificare l'integrazione, che sottopone all'attenzione dei singoli sottoscrittori dell'Accordo per quanto nelle rispettive competenze e funzioni e alla Conferenza sociale e sanitaria di cui all'art. 11 della L.R. 12 marzo 2003 n. 2 *“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*;

c) promuove iniziative di qualificazione dei processi di integrazione di scala territoriale.

ART. 16 – I Centri Risorse

I Sottoscrittori valorizzano e sostengono, nell'ambito delle rispettive competenze, la progettazione e le iniziative dei Centri Risorse già autorizzati sulle seguenti tematiche:

- AUTISMO E COMUNICAZIONE FACILITATA
- DISLESSIA E I DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO
- TECNOLOGIE DIDATTICHE, INFORMATICHE E MULTIMEDIALI
- INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI DISABILI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II° GRADO.

ART. 17 – Azioni e interventi formativi

- 1) I Sottoscrittori assicurano il coinvolgimento reciproco all'interno degli interventi formativi e di confronto sulle tematiche dell'handicap, attivate nell'ambito delle proprie specifiche competenze.
- 2) I Sottoscrittori assicurano altresì il massimo coordinamento fra tali interventi, da realizzarsi all'interno del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale per l'integrazione scolastica.
- 3) La Provincia, in ragione delle specifiche competenze e del profilo istituzionale, promuove la realizzazione delle iniziative formative e di confronto di scala territoriale, proposte dalla Conferenza provinciale di coordinamento.

PARTE QUINTA ***Monitoraggio e vigilanza***

ART. 18 – Funzioni di monitoraggio e verifica. **Il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale per** **l'integrazione scolastica**

Ai sensi dell'art. 15 c. 3 L. 104/92, la verifica sull'esecuzione dell'Accordo è ricondotta al Gruppo di lavoro istituito presso l'Ufficio scolastico provinciale.

1) Il Gruppo di Lavoro per l'Integrazione Scolastica a carattere interistituzionale e provinciale (di seguito G.L.I.P), istituito presso l'Ufficio scolastico provinciale, ai sensi dell'art. 15 c.1 L.104/92, è nominato dal Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo. Il Gruppo di lavoro dura in carica 3 anni e i suoi componenti possono essere rinominati senza limiti temporali.

2) Il G.L.I.P. è composto da:

- un dirigente tecnico, designato dall'amministrazione scolastica,
- due esperti della scuola, designati dall'amministrazione scolastica,

- tre esperti degli Enti locali designati dalla Provincia, previo parere della Conferenza provinciale di coordinamento,
- due esperti designati dall'U.O.N.P.I.A.,
- tre esperti designati congiuntamente dalle Associazioni di tutela dei minori disabili o delle persone disabili, iscritte nei registri provinciali.

3) Il G.L.I.P. ha i seguenti compiti:

- a) formulazione di criteri di massima al Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale per l'assegnazione alle Istituzioni scolastiche autonome di personale docente per attività di sostegno;
- b) consulenza alle Istituzioni scolastiche autonome per qualsiasi attività inerente l'integrazione degli alunni in situazione di handicap;
- c) promozione della costituzione dei GG.LL.H. nelle singole Istituzioni scolastiche autonome;
- d) collaborazione con i sottoscrittori per la conclusione degli Accordi di Programma, per l'impostazione e l'attuazione dei Piani Educativi Individualizzati, nonché per qualsiasi attività inerente l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap;
- e) promozione dello scambio di informazioni tra i sottoscrittori sulle attività di competenza in tema di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap;
- f) elaborazione di proposte organizzative e formative per qualificare l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, da sottoporre alla Conferenza provinciale di coordinamento, per favorirne la realizzazione;
- g) monitoraggio periodico dell'attuazione del presente Accordo;
- h) predisposizione di una relazione annuale da inviare all'U.S.P. e alla Conferenza provinciale di coordinamento di cui all'art. 46 L.R. 12/2003.

Il G.L.I.P. definisce un programma di lavoro annuale, comprensivo di eventuali audizioni dei sottoscrittori, con riferimento all'anno scolastico. Si riunisce di norma a cadenza trimestrale, su convocazione del Dirigente dell'U.S.P.

Per consentire l'esercizio delle funzioni di monitoraggio e verifica, i sottoscrittori assicurano la trasmissione al G.L.I.P. di ogni elemento informativo da questi richiesto.

**ART.19 – Funzioni di vigilanza e di garanzia –
Il Collegio di vigilanza**

Ai sensi dell'art. 34 c. 7 D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267 , la vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma e l'adozione di eventuali interventi sostitutivi è ricondotta al Collegio di vigilanza così composto:

- Presidente della Provincia o suo delegato,
- Sindaci o loro delegati dei Comuni capofila delle Zone sociali o Distretti in cui è articolato il territorio provinciale,
- Prefetto o suo delegato.

La nomina del Collegio di vigilanza è di competenza del Presidente della Provincia, che ne assolve altresì, direttamente o attraverso un suo delegato, alla funzione di Presidenza.

Alla Provincia è altresì ricondotta l'iniziativa del rinnovo del presente Accordo, attraverso le procedure di cui all'art. 13 della L. 104/92, previo confronto in sede di Conferenza provinciale di Coordinamento.

Al Collegio di vigilanza possono rivolgersi i destinatari del presente Accordo, i loro genitori o gli esercenti la potestà parentale o la tutela, per evidenziarne disfunzioni nell'applicazione. In tal senso copia del presente Accordo sarà consegnata, a cura del Dirigente dell'Istituzione scolastica di frequenza, all'alunno ovvero ai suoi genitori o agli esercenti la potestà parentale o la tutela.

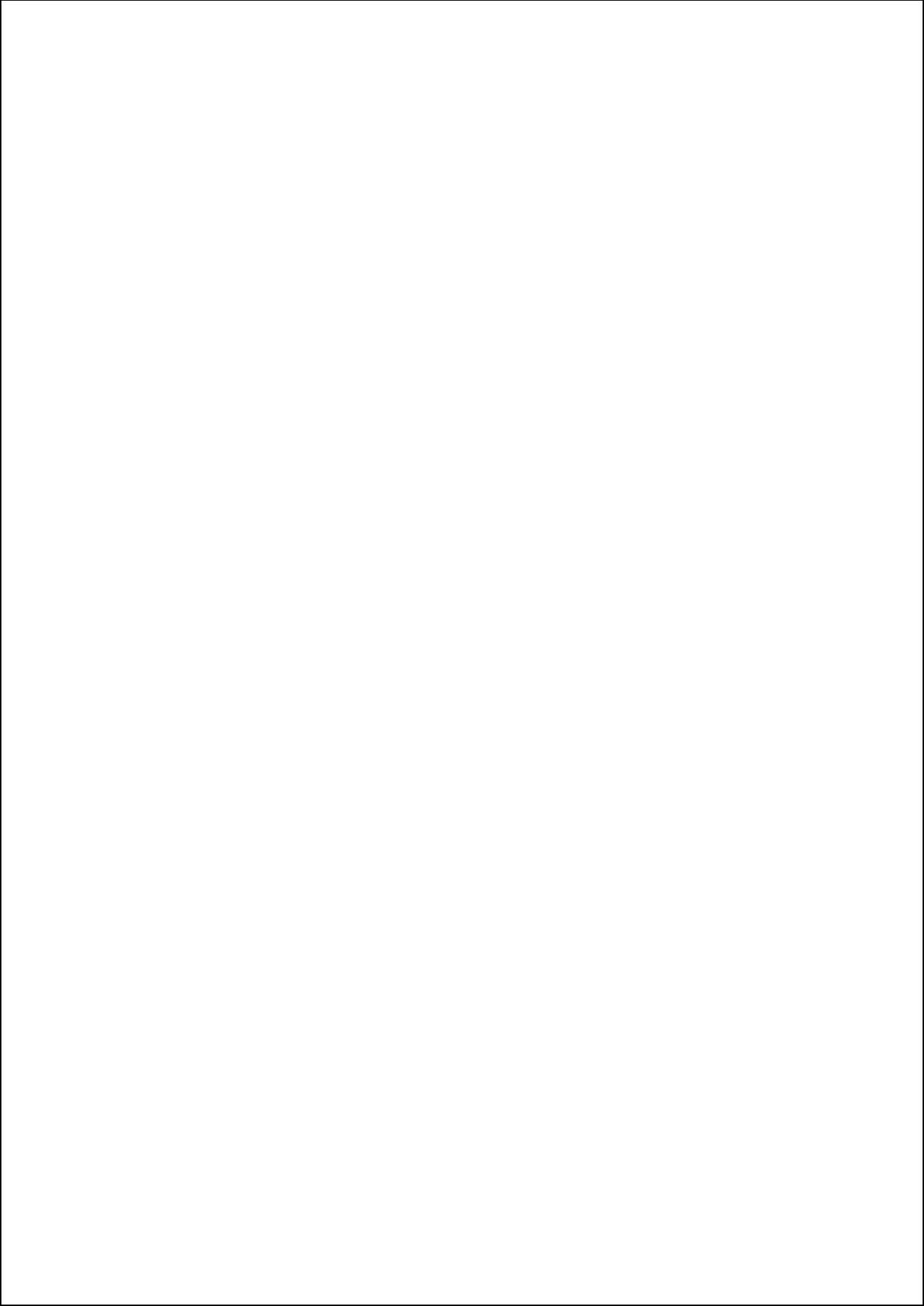
Tale impegno sarà altresì garantito dai sottoscrittori del presente Accordo relativamente alla frequenza di altre istituzioni educative o formative.

Per segnalare eventuali criticità nell'esercizio delle competenze e impegni delle parti, i destinatari dell'Accordo di Programma possono accedere agli eventuali Organismi di garanzia dei singoli sottoscrittori. A tal fine i sottoscrittori si impegnano a garantire informazioni e accessibilità in merito a tali Organismi.

NORMA FINALE

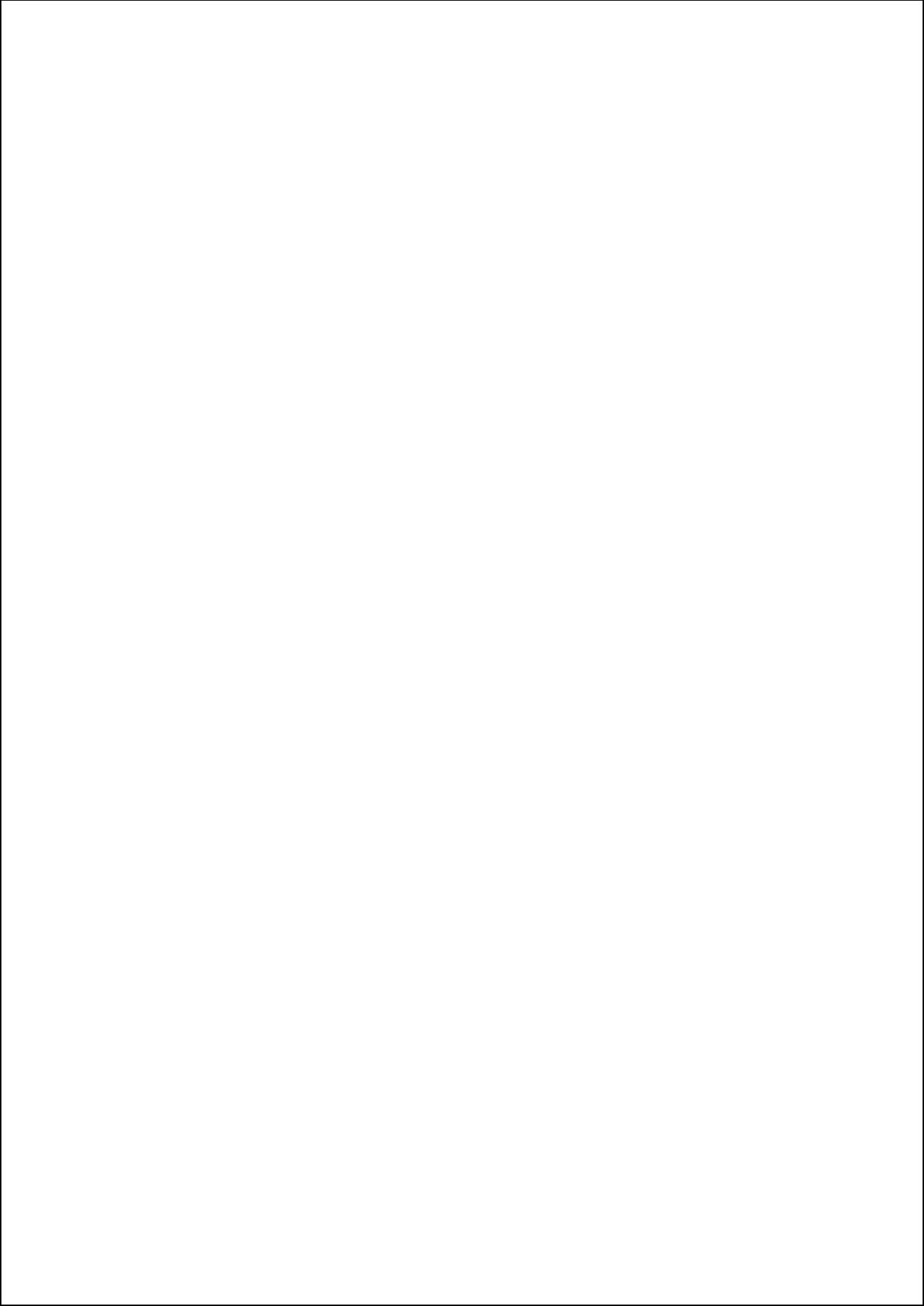
L'Accordo è letto, nell'ambito della sua vigenza, ai sensi della legislazione nazionale e regionale intervenuta, senza necessità di espresse modifiche.

Piacenza, lì 19 settembre 2007



Elenco allegati:

1. DICHIARAZIONE DI INDIVIDUAZIONE art. 6 c. 1 lett.a
2. MODELLO PER LA RICHIESTA DELLA PROCEDURA DI OSSERVAZIONE art. 6 c. 2 lett a
3. DIAGNOSI FUNZIONALE art. 7 c. 1 lett. a
4. MODELLO PER REDAZIONE DEL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE art. 8 c. 1 lett. b
5. MODELLO PER ELABORAZIONE PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO art. 9 c. 1 lett a
Integrato da PROGETTO DIDATTICO PERSONALIZZATO (Modello 5 bis)



LOGO
REGIONALE
Azienda

DICHIARAZIONE DI INDIVIDUAZIONE
ai sensi artt. 12 e 13 Legge 104/92
e art. 2 D.P.C.M. 185/2006

Cognome _____ Nome _____

Nato/a a _____ il _____

Residente Via _____ N° _____

Comune _____ Provincia _____

CODICE FISCALE _____

DIAGNOSI CLINICA

CODIFICAZIONE – DIAGNOSI (ICD – 10)

_____, _____, _____

GRAVITA' FUNZIONALE **SI**
 NO

RISORSE PER L'INTEGRAZIONE

- docente di sostegno
- supporto assistenziale specialistico
- supporto assistenziale di base
- supporto / progetti specifici : _____

- ausili per _____
- altro _____

ANNO SCOLASTICO _____ / _____ Iscrizione prevista alla classe _____

Scuola / Istituto _____

Comune _____

Scuola / Istituto di provenienza _____

Comune _____

nuova certificazione

rinnovo

(Firme) Neuropsichiatra Infantile/ _____

Psicologo referente _____

Altri professionisti _____

Responsabile U.O.N.P.I.A. _____

Luogo _____ data _____

Timbro lineare dell'Istituzione Scolastica Autonoma

**ALL' UNITA' OPERATIVA DI NEUROPSICHIATRIA ,
PSICOLOGIA , INFANZIA E ADOLESCENZA
dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza**

OGGETTO : Richiesta di osservazione e diagnosi

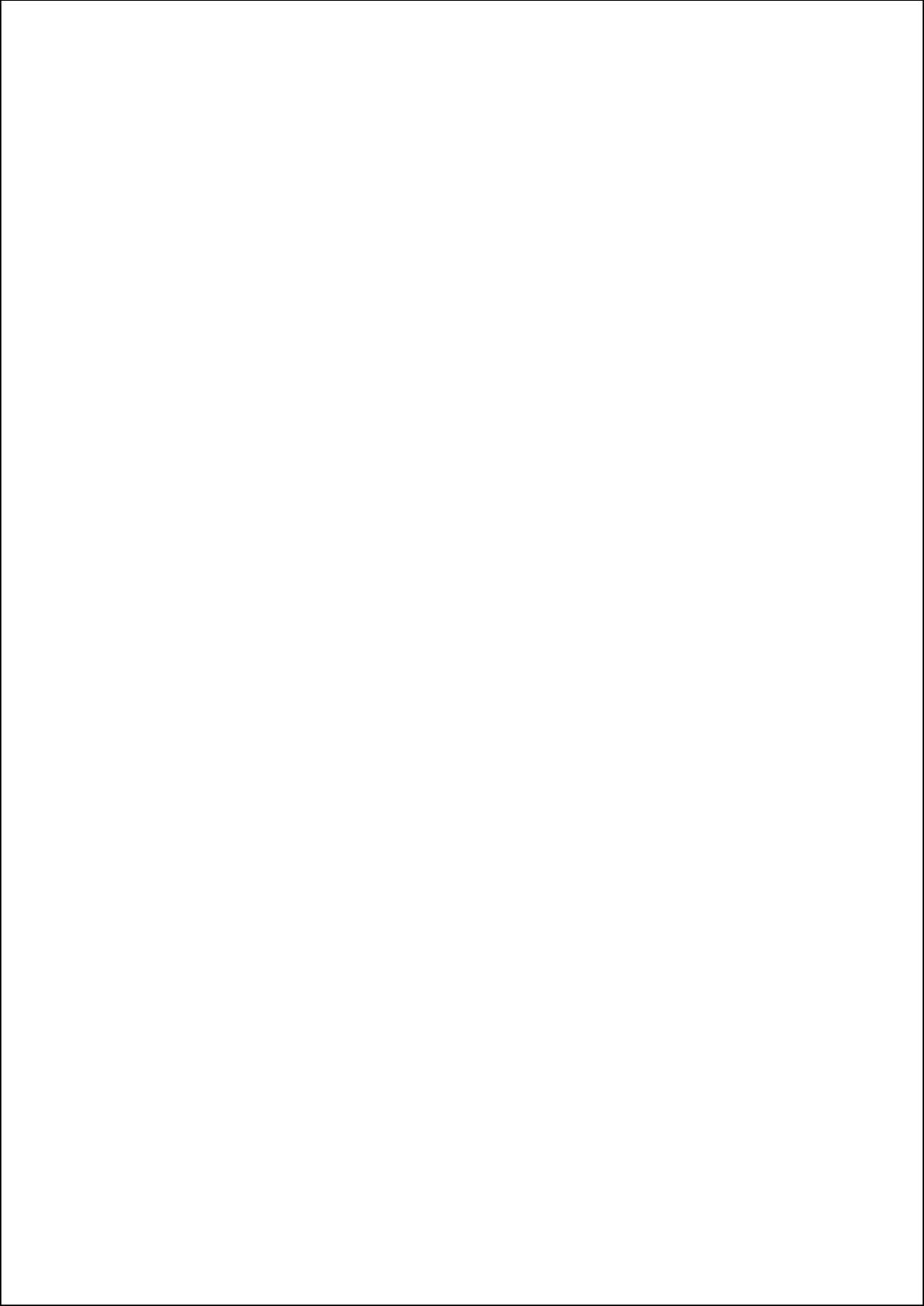
Si segnala che l'alunno/a _____,
nato/a a _____ il _____, frequentante la
classe/sezione _____ presso
_____, presenta, secondo la
valutazione collegiale del Consiglio di classe, la seguente situazione :

I genitori o gli esercenti la potestà parentale o la tutela, dichiarano di essere stati informati di quanto sopra e di consentire alla presente richiesta.

I GENITORI o gli esercenti la potestà parentale o la tutela

Luogo e data _____

IL DIRIGENTE SCOLASTICO



LOGO
REGIONALE
Azienda

DIAGNOSI FUNZIONALE
ai sensi artt. 12 e 13 Legge 104/92 e
art. 2 D.P.C.M. 185/2006

Cognome _____ Nome _____

Nato/a a _____ il _____

Residente Via _____ N° _____

Comune _____ Provincia _____

CODICE FISCALE _____

Anno Scolastico _____

AREA MOTORIA

AREA SENSORIALE

AREA COGNITIVA

**AREA APPRENDIMENTI:
LETTURA/SCRITTURA/CALCOLO**

AREA LINGUISTICO COMUNICATIVA

AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE

AREA AUTONOMIA PERSONALE

AREA AUTONOMIA SOCIALE

**GRADO DI COMPROMISSIONE
FUNZIONALE DELLE AREE**

	LIEVE	MEDIO	GRAVE
MOTORIA			
SENSORIALE			
COGNITIVA			
APPRENDIMENTI			
LINGUISTICO/COMUNICATIVA			
AFFETTIVO/RELAZIONALE			
AUTONOMIA PERSONALE			
AUTONOMIA SOCIALE			

Operatori _____
referenti _____

Luogo _____

Data _____

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

ISTITUZIONE SCOLASTICA AUTONOMA

ALUNNO.....Classe Sez. A.S.
.....

	AREA	Livelli attuali	Sviluppi possibili nel tempo medio
1	Cognitiva		
2	Linguistica		
3	Neuropsicologica		
4	Degli apprendimenti		
5	Sensoriale		
6	Motorio-prassica		
7	Dell'autonomia		
8	Relazionale		

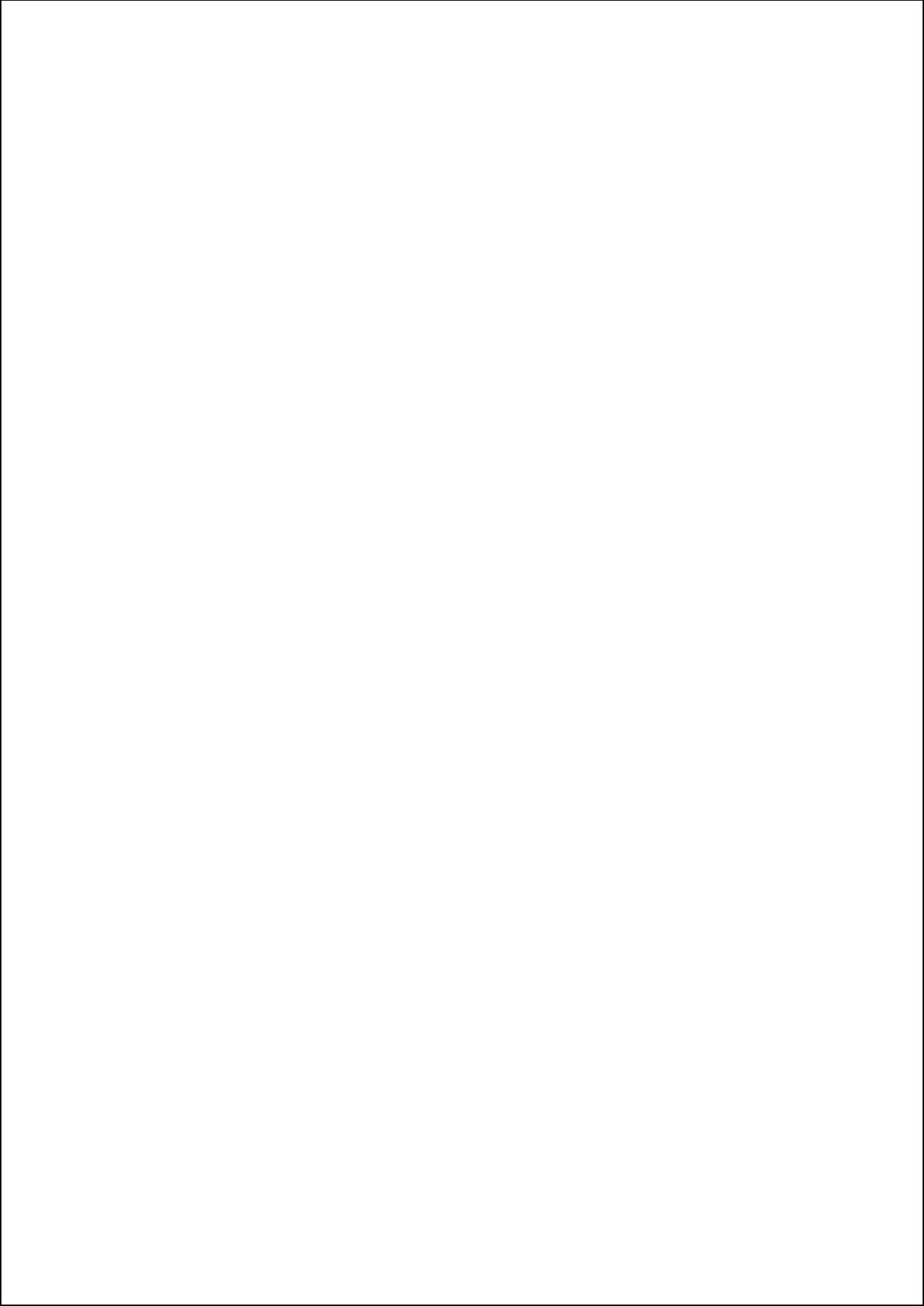
Data _____

Dirigente scolastico o delegato.....

Docente di sostegno.....

Referente U.O.N.P.I.A.....

Genitori o Esercenti la potestà parentale o la tutela.....



PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

ISTITUZIONE SCOLASTICA AUTONOMA..... A.S.

ALUNNO Classe Sez.

DOCUMENTAZIONE CONOSCITIVA			
Diagnosi funzionale	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>	data
Profilo dinamico funzionale	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>	data
Valutazione finale PEI	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>	data

Personale addetto all'assistenza di base	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>	_____

Personale addetto all'assistenza specialistica	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>	_____

Frequenza dell'alunno in relazione all'orario della classe :
Predisposizione di risorse e strutture idonee alla regolare frequenza :
Organizzazione dei servizi di trasporto, mensa, accompagnamento :
Modalità, forme e tempi di collaborazione tra le varie componenti (team docente/consiglio di classe, U.O.N.P.I.A., Enti Locali , ...):
Raccordi con il Gruppo H di Circolo/Istituto :

Attività extrascolastiche seguite dall'alunno:
Modalità e tempi di eventuali interventi riabilitativi o terapeutici :

Data _____

Dirigente scolastico o delegato.....
 Docente di sostegno.....
 Referente U.O.N.P.I.A.....
 Referente Comune.....
 Referente Provincia

Genitori o Esercenti la potestà parentale o la
 tutela.....

PROGETTO DIDATTICO PERSONALIZZATO

SCUOLA A.S.

ALUNNO Classe Sez.

- Situazione iniziale del soggetto

- Obiettivi formativi (abilità, conoscenze e competenze)

- Tempi settimanali o giornalieri in cui l'alunno opera nella classe intera, nel piccolo gruppo, in attività di laboratorio, in attività individuali specifiche

- Uso degli spazi, sussidi, arredi, utensili che si ritengono necessari all'attività, modalità di impiego e finalizzazione del loro uso

- Tempi, attività e spazi extrascolastici di cui si intende fruire

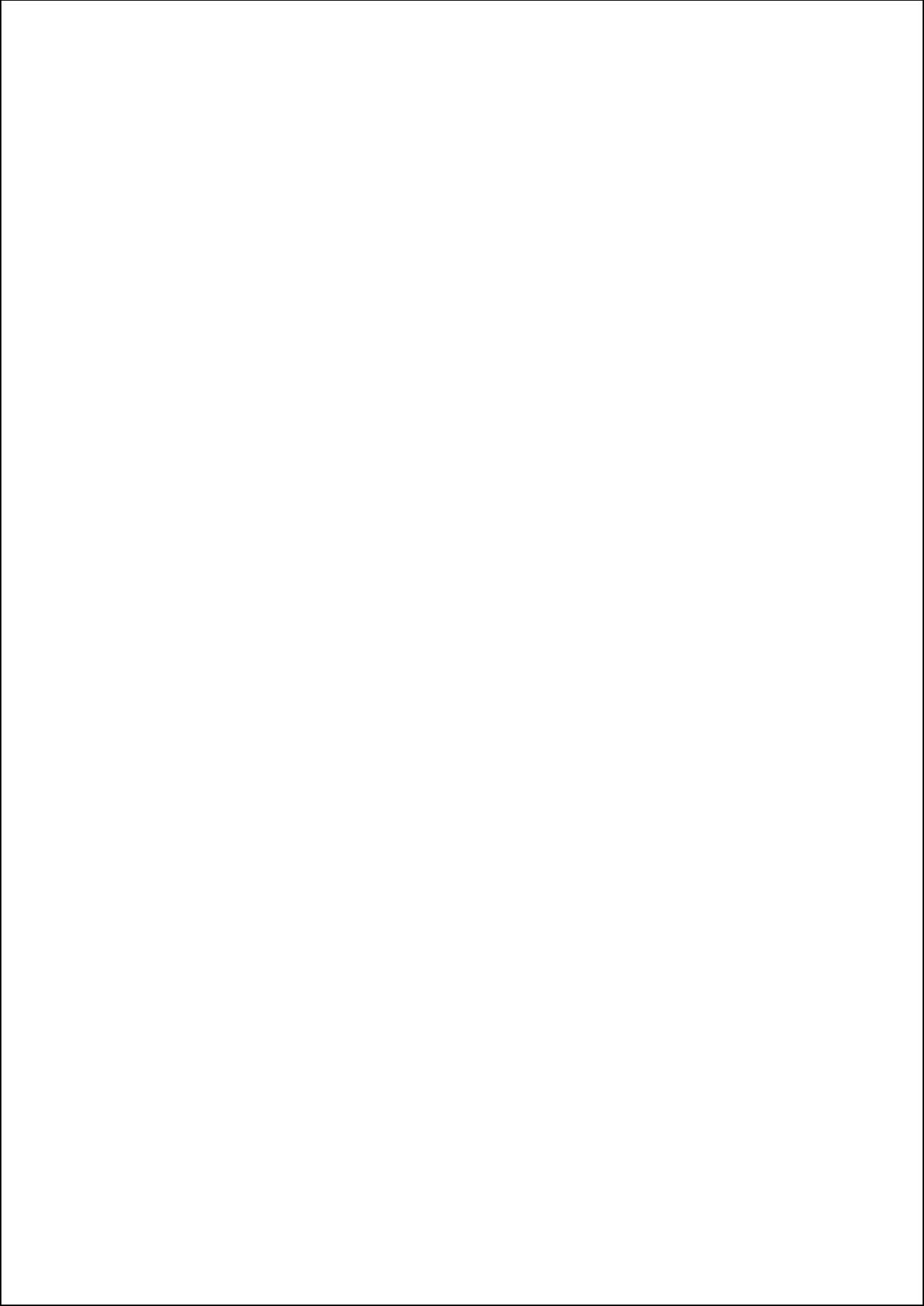
- Modalità di verifica dell'insegnamento/apprendimento

- Criteri di valutazione e compilazione dei documenti scolastici

Data

Il Coordinatore del Consiglio di classe

.....



PROVINCIA DI PIACENZA

F.to Fernando Tribi

COMUNE DI PIACENZA

F.to Giovanni Castagnetti

COMUNE DI AGAZZANO

F.to Lucia Bongiorno

COMUNE DI ALSENO

F.to Rosario Milano

COMUNE DI BESENZONE

F.to Maria Rosa Minardi

COMUNE DI BETTOLA

F.to Maria Cristina Piccoli

COMUNE DI BOBBIO

F.to Gaetano Cannella

COMUNE DI BORGONOVO

F.to Paolo Tiribinto

COMUNE DI CADEO

F.to Germano Bossi

COMUNE DI CALENDASCO

F.to Francesco Zangrandi

COMUNE DI CAMINATA

F.to Danilo Dovati

COMUNE DI CAORSO

F.to Fabio Callori

COMUNE DI CARPANETO

F.to Roberta Previdi

COMUNE DI CASTELL'ARQUATO

F.to Bastianino Mossa

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI

F.to Piero Pergolotti

COMUNE DI CASTELVETRO

F.to Francesco Marcotti

COMUNE DI CERIGNALE

F.to Giovanni Barilotti

COMUNE DI COLI

F.to Severino Armani

COMUNE DI CORTEBRUGNATELLA

F.to Mauro Guarnieri

COMUNE DI CORTEMAGGIORE

F.to Ivo Tacchini

COMUNE DI FARINI

F.to Antonio Mazzocchi

COMUNE DI FERRIERE

F.to Antonio Agogliati

COMUNE DI FIORENZUOLA

F.to Nicoletta Barbieri

COMUNE DI GAZZOLA

F.to Stefano Tranelli

COMUNE DI GOSSOLENGO

F.to Maria Bianchi

COMUNE DI GRAGNANO

F.to Andrea Barocelli

COMUNE DI GROPPARELLO

F.to Armando Piazza

COMUNE DI LUGAGNANO

F.to Aldo Lombardelli

COMUNE DI MONTICELLI

F.to Angelo Metti

COMUNE DI MORFASSO

F.to Marco Rigolli

COMUNE DI NIBBIANO

F.to Giovanni Dotti

COMUNE DI OTTONE

F.to Mirco Carbone

COMUNE DI PECORARA

F.to Franco Albertini

COMUNE DI PIANELLO

F.to Franco Carlappi

COMUNE DI PIOZZANO

F.to Mauro Segalini

COMUNE DI PODENZANO

F.to Fiorenzo Piccioli Cappelli

COMUNE DI PONTE DELL'OLIO

F.to Rosa Taschieri

COMUNE DI PONTENURE

F.to Adriano Paratici

COMUNE DI RIVERGARO

F.to Pietro Martini

COMUNE DI ROTTOFRENO

F.to Giulio Maserati

COMUNE DI SAN GIORGIO

F.to Claudio Consiglieri

COMUNE DI SAN PIETRO IN CERRO

F.to Giorgio Chiusa

COMUNE DI SARMATO

F.to Sabrina Gallinari

COMUNE DI TRAVO

F.to Albino Cassinari

COMUNE DI VERNASCA

F.to Gian Luigi Molinari

COMUNE DI VIGOLZONE

F.to Mario Chiesa

COMUNE DI VILLANOVA

F.to Paolo Ramelli

COMUNE DI ZERBA

F.to Claudia Borrè

COMUNE DI ZIANO

F.to Enrico Franchini

AZIENDA U.S.L. DI PIACENZA

F.to Giuliano Limonta

DIREZIONE DIDATTICA II ° CIRCOLO

F.to Paola Vincenti

DIREZIONE DIDATTICA III° CIRCOLO

F.to Mariuccia Zavattoni

DIREZIONE DIDATTICA IV° CIRCOLO

F.to Graziano Sartori

DIREZIONE DIDATTICA V° CIRCOLO

F.to Lidia Pastorini

DIREZIONE DIDATTICA VII° CIRCOLO

F.to Francesca Sisto

DIREZIONE DIDATTICA VIII° CIRCOLO

F.to Francesca Sisto

ISTITUTO COMPRENSIVO BETTOLA

F.to Luigi Fogliazza

ISTITUTO COMPRENSIVO BOBBIO

F.to Adele Mazzari

ISTITUTO COMPRENSIVO BORGONOVO

F.to Agostina Negroni

ISTITUTO COMPRENSIVO CADEO

F.to Francesco Cassola

ISTITUTO COMPRENSIVO CARPANETO

F.to Mariuccia Ghisoni

ISTITUTO COMPRENSIVO CASTELL' ARQUATO

F.to Attilio Carboni

ISTITUTO COMPRENSIVO CASTEL SAN

GIOVANNI

F.to Pilade Cavallotti

ISTITUTO COMPRENSIVO CORTEMAGGIORE

F.to Liliana Riva

ISTITUTO COMPRENSIVO FIORENZUOLA

F.to Adriano Grolli

ISTITUTO COMPRENSIVO LUGAGNANO

F.to Aldo Lombardelli

ISTITUTO COMPRENSIVO MONTICELLI

F.to Maria Luisa Ciselli

ISTITUTO COMPRENSIVO PIANELLO

F.to Pilade Cavallotti

ISTITUTO COMPRENSIVO PODENZANO

F.to Maurizio Alberini

ISTITUTO COMPRENSIVO PONTE DELL'OLIO

F.to Luigi Fogliazza

ISTITUTO COMPRENSIVO S. NICOLO'

F.to Roberto Falconi

ISTITUTO COMPRENSIVO RIVERGARO

F.to Marica Draghi

SCUOLA MEDIA "ITALO CALVINO"

F.to Rino Curtori

SCUOLA MEDIA "DANTE/CARDUCCI"

F.to Luigi Paraboschi

SCUOLA MEDIA "FAUSTINI/FRANK"

F.to Maurizio Alfarone

SCUOLA MEDIA "NICOLINI"

F.to Italo Bertuzzi

LICEO ARTISTICO STATALE "B.CASSINARI"

F.to Bernando Carli

LICEO GINNASIO STATALE "M.GIOIA"

F.to Gianna Arvedi

LICEO SCIENTIFICO STATALE "L.RESPIGHI"

F.to Giovanni Parizzi

LICEO SCIENTIFICO STATALE "A.VOLTA"

F.to Maria Luisa Giaccone

ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE

AGRARIA E ALBERGHIERA "G.RAINERI –

G.MARCORA"

F.to Grazia Eleonora Siclari

ISTITUTO MAGISTRALE STATALE

"G.M.COLOMBINI"

F.to Margherita Fiengo

ISTITUTO SUPERIORE STATALE "E.MATTEI"

F.to Mauro Monti

ISTITUTO SUPERIORE STATALE

"G.D.ROMAGNOSI – A.CASALI"

F.to Pierangelo Torlaschi

ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE E

PER GEOMETRI "A.TRAMELLO"

F.to Franco Balestra

ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE INDUSTRIALE

"G.MARCONI – L.DA VINCI"

F.to Gianpaolo Binelli

ISTITUTO PARITARIO "CASA DEL FANCIULLO"

F.to Lidia Speroni

ISTITUTO PARITARIO "ORSOLINE"

F.to Elena Bolledi

ISTITUTO PARITARIO "SAN BENEDETTO"

F.to Lucia Favari

ISTITUTO PARITARIO "SAN VINCENZO"

F.to Bruno Sozzi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SAN VINCENZO DE PAOLI
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
MIRRA
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
CADUTI IN GUERRA
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SAN GIOVANNI
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
MALVICINI BOZZINI
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
REGINA DELLA PACE
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
ZAIRA SGORBATI
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
NOSTRA SIGNORA DI LOURDES
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
MARIA SALINI ANGIUSSOLA
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
NOSTRA SIGNORA DELL'ORTO
F.to Don Pietro Bulla

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
DON BURGAZZI
F.to Gianpiero Anselmi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
FOGLIANI PALLAVICINO
F.to Floriano Cero

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
PELLEGRINI GUZZONI
F.to Renza Puggin

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
CLELIA PALLAVICINO FOGLIANI
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
NUOVA ITALIA
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SAN GIOVANNI BATTISTA
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SAN FRANCESCO
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SAN GIUSEPPE
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
MONUMENTO AI CADUTI
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
PREZIOSISSIMO SANGUE
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SACRA FAMIGLIA
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
MONS. TORTA
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
GIOVANNI ROSSI
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
CADUTI PER LA PATRIA
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
IMMACOLATA
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
B.V. ADDOLORATA
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
MONS. CHIAPPERINI
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SANT'EUFEMIA
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SAN GIOVANNI BOSCO
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
GIUSEPPE VERDI
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
RELIGIONE E PATRIA
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
SAN FIORENZO
F.to Nanda Baiardi

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
ORFANI DI GUERRA
F.to Nanda Baiardi

AECA
F.to Giovanni Bigoni

CESVIP
F.to Mara Bovini

ECIPAR
F.to Nicola Gobbi

ENAIIP
F.to Bruna Fava

ENDO-FAP
F.to Giovanni Botteri

FORMART
F.to Graziella Turchetti

FORPIN
F.to Antonella Vologni

IAL EMILIA ROMAGNA
F.to Grazia Marchetta

IRECOOP
F.to Rinaldo Onesti

IRFATA
F.to Medoro Rebecchi

ITARD
F.to Paolo Ridella

TADINI
F.to Roberto Carrera

TUTOR S.P.A
F.to Giacomo Lucchini

ASSOCIAZIONE CITTA' BAMBINO
F.to Stefania Boccenti

CENTRO EDUCATIVO OASI
F.to Elena Brugnoli

COOPERATIVA BABY CLUB
F.to Bruna Luraghi

COOPERATIVA CASA MORGANA
F.to Sandra Meloni

COOPERATIVA COOPSELIOS
F.to Ester Schiaffonati

COOPERATIVA COPRA
F.to Francesca Corbella

COOPERATIVA EUREKA
F.to Nicoletta Corvi

COOPERATIVA INACQUA
F.to Mariella Corti

COOPERATIVA MELE VERDI
F.to Cinzia Ferdenzi

COOPERATIVA UNICOOP
F.to Manuela Barbieri

FONDAZIONE CLARA RAGGIO
F.to Fortunata Raggio

SOCIETA' ACQUELARIA
F.to Valeria Mariani

SOCIETA' AD PERSONAM
F.to Paola Finetti

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PIACENZA
F.to Loredana Morace

Nella piena condivisione dei principi e delle finalità della L. 104/92, per il raggiungimento degli obiettivi, oggetto del presente Accordo, il Politecnico di Milano - sede di Piacenza, metterà a disposizione le proprie competenze specifiche, secondo le modalità e condizioni da concordare in specifici accordi scritti tra le parti interessate, che provvederanno a coprire eventuali oneri connessi.

POLITECNICO DI MILANO
SEDE DI PIACENZA
F.to Renzo Marchesi

Nella piena condivisione dei principi e delle finalità della L. 104/92, per il raggiungimento degli obiettivi, oggetto del presente Accordo, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza metterà a disposizione le proprie competenze specifiche, secondo le modalità e condizioni da concordare in specifici accordi scritti tra le parti interessate, che provvederanno a coprire eventuali oneri connessi.

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI PIACENZA
F.to Libero Ranelli

PROTOCOLLO DI ADESIONE*
ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA PROVINCIALE PER
L' INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI
IN SITUAZIONE DI HANDICAP

I Rappresentanti delle Organizzazioni:

- Associazione Spina Bifida Italia Onlus A.S.B.I.
- Unione Italiana Ciechi U.I.C.I.

Visto l'Accordo di Programma provinciale per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap;

Rilevato che la finalità prima dell'Accordo è individuata nella realizzazione dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap;

Evidenziato inoltre e in particolare che, con la sottoscrizione dell'Accordo, i Sottoscrittori esprimono la volontà di attivare una collaborazione intenzionale e reciproca per sostenere e favorire l'unitarietà dello sviluppo delle potenzialità personali e del progetto di vita della persona disabile;

Condivise senza riserve tali finalità e intenzioni, che appartengono alle finalità e all'azione delle sottoscritte Organizzazioni;

Considerato che l'Accordo prevede inoltre il coinvolgimento di esperti designati congiuntamente dalle Associazioni di tutela dei minori disabili o delle persone disabili iscritte nei Registri provinciali;

Ritenuto che la partecipazione e il fattivo coinvolgimento delle Associazioni nei processi finalizzati a promuovere e migliorare la qualità della vita, non solo risponde ai principi fissati dal legislatore nazionale e regionale, ma ha anche, dimostrato nel tempo piena sostenibilità ed efficacia, allorché avviene attraverso modalità trasparenti, consolidate e verificate;

Esprimono la propria adesione all'Accordo provinciale e la propria disponibilità all'adesione a eventuali intese subprovinciali in cui possano essere identificate anche forme specifiche di collaborazione fra i Sottoscrittori.

Piacenza, li 19 settembre 2007

Il Presidente
U.I.C.I.
F.to Giovanni Taverna

La Presidente
A.S.B.I.
F.to Maria Cristina Dieci

*

NOTA

Nel percorso di confronto che ha prodotto la sottoscrizione dell'Accordo nel nuovo testo, la Provincia ha ritenuto di offrire un maggiore coinvolgimento alle Associazioni, iscritte negli Albi provinciali, che operano in tema di handicap. Il confronto ha portato alla sottoscrizione del Protocollo di Adesione da parte delle Associazioni Spina Bifida Italia e Unione Italiana Ciechi. In ragione della sua natura, il Protocollo potrà, nella vigenza dell'Accordo, essere sottoscritto da altre Associazioni.

Finito di stampare
nel mese di
agosto 2008